

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

02/09/20

Tavolo categorie economiche

Modello veneto di condivisione e collaborazione al lavoro su proposte per recovery plan

L'assessore regionale allo sviluppo economico ha riunito qualche giorno fa in videoconferenza i presidenti e rappresentanti delle associazioni di categoria e degli enti fieristici del Veneto per discutere gli aggiornamenti relativi alle proposte di interventi per Recovery Plan a supporto del rilancio dell'economia veneta. La Regione, tramite la Conferenza Stato Regioni, ha avviato un confronto con il Governo sulle linee guida del Recovery Plan. Per questo dovrà fornire un pacchetto di proposte di investimento fondamentali per assicurare un rilancio duraturo del sistema economico e, per predisporlo, sono state convocate le categorie economiche dalle quali l'assessore ha raccolto le proposte da sintetizzare e inviare al Governo.

“Credo si possa parlare di sistema veneto che ha avuto massima espressione di collaborazione ed efficienza durante il lockdown, – ha sottolineato l'assessore - perché attraverso incontri serratissimi, giorno dopo giorno, non solo abbiamo condiviso quanto stava accadendo, ma soprattutto esigenze e richieste del mondo produttivo Veneto. Questo ha permesso di avere una interlocuzione continua con il Governo nelle varie sedi istituzionali, nei rapporti personali e diretti con i vari ministri e sottosegretari, e ha consentito di presentare ai vari tavoli istituzionali una volontà condivisa del nostro territorio. Ciò ha dato grande forza alla Regione del Veneto di rapportarsi con proposte serie ed efficaci con il Governo che ha dovuto riconoscere la bontà delle nostre proposte proprio in quanto condivise”.

La riunione è stata anche l'occasione per salutare tutti i presidenti, i dirigenti, i funzionari delle varie categorie per il lavoro fatto in questi cinque anni dall'assessorato allo sviluppo economico del Veneto. “Non c'è stata nessuna polemica politica – ha evidenziato inoltre l'assessore - il senso di responsabilità dei rappresentanti delle nostre categorie economiche ha prevalso rispetto anche alle legittime considerazioni di natura politica. E tutto questo ha dato vita ad un modello straordinario, virtuoso da continuare nei prossimi anni per il quale voglio ringraziare tutti questi rappresentanti delle categorie, così come i dirigenti della Regione che seguono l'area ed il mio staff: tutti insieme hanno permesso di lavorare al meglio per affrontare con efficacia un periodo delicato come quello che stiamo vivendo oggi”.

Le misure messe in campo dalla Regione del Veneto in questi mesi sono state, infatti, il risultato di un grande opera di collaborazione, di ascolto e di interazione con i rappresentanti del mondo produttivo veneto che ha garantito di attivare misure efficaci per la ripresa. Efficacia che i rappresentanti presenti al Tavolo odierno hanno riconosciuto e avvalorato, mettendosi ancora una volta a disposizione in vista della definizione del Recovery Plan.

All'incontro è intervenuto il Presidente Agostino Bonomo che ha messo in evidenza i risultati della recente indagine condotta su un campione di 1500 imprese che ha fatto emergere quali principali criticità la difficoltà di effettuare investimenti ed il mantenimento dei livelli occupazionali. In questo contesto è quindi necessario definire un piano di interventi organico che non sia la somma di singole iniziative e di interessi particolari ma che abbia quale obiettivo il sostegno alla crescita e competitività delle imprese. Le principali direttrici verso cui orientare gli interventi devono essere la transizione verso una economia sostenibile e la digitalizzazione definendo un piano organico di sostegno alle filiere produttive in grado di generale valore aggiunto per l'economia regionale e nazionale.



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

02/09/20

Occupazione

Gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro veneto

Il secondo trimestre del 2020 evidenzia gli effetti negativi della pandemia da Covid-19 sul mercato del lavoro veneto: per la prima volta il secondo trimestre dell'anno si chiude con un saldo negativo, pari a -6.700 posizioni di lavoro dipendente tra aprile e giugno. A misurare il crollo delle assunzioni stagionali e un rallentamento complessivo dell'occupazione è la Bussola dell'Osservatorio di Veneto Lavoro.

Il risultato negativo è dovuto principalmente ai provvedimenti di lockdown imposti per limitare la diffusione del contagio, che hanno comportato, da un lato, il mancato avvio delle attività stagionali legate alla Pasqua, e dall'altro il ridotto e ritardato avvio di quelle estive; ma dimostra anche la brusca accelerazione di una tendenza al rallentamento dell'occupazione in atto da tempo. Su base annua – calcola Veneto Lavoro - il calo è stato di oltre 40.700 posizioni lavorative.

“La Regione Veneto – dichiara l'assessore regionale al Lavoro - continua a monitorare con i propri strumenti, e in particolare con la Bussola, il mercato del lavoro, perché solo con una robusta analisi delle informazioni e dei dati è possibile

mettere in atto adeguate politiche regionali. Il mercato del lavoro del Veneto sta rispondendo con coraggio e voglia di reagire, ma si riscontra una significativa riduzione ancora dei contratti a tempo determinato e la penalizzazione dei giovani. Sarà importante vedere che cosa accadrà nei prossimi mesi, anche alla luce di misure nazionali che per certi versi, penso al divieto di licenziamento o alla cassa integrazione, 'drogano' il mercato”.

A livello territoriale, saldi trimestrali negativi si registrano a Padova (-5.600 posti di lavoro dipendente), Treviso (-5.300) e Vicenza (-4.700). Segno più a Venezia (+6.700) e Verona (+1.400), le due province che nell'intero periodo di crisi sanitaria e occupazionale hanno pagato il prezzo più alto e che, nonostante il lieve recupero mostrato con l'avvio della stagione estiva, sono lontane dal ripianare le perdite subite durante il lockdown soprattutto in termini di mancate assunzioni. In terreno leggermente positivo anche Belluno (+500) e Rovigo (+300). Il saldo su base annua è negativo in tutte le province: ai vertici della classifica dei saldi negativi risultano Venezia e Verona, dove negli ultimi dodici mesi sono andati persi rispettivamente circa 24.000 e 10.300 posizioni di lavoro dipendente.

Turismo e commercio sono i settori più colpiti: il saldo nel secondo trimestre è di appena 12.000 posti di lavoro, ben 22.000 in meno rispetto al corrispondente trimestre del 2019.

L'industria nel suo complesso risulta appena positiva con +800 posti di lavoro contro +4.200 dell'anno precedente. Le 1.300 posizioni in più registrate in agricoltura non rappresentano neppure la metà di quanto registrato un anno prima.

A maggio e giugno si sono però registrati anche i primi segnali di ripresa, con l'arresto della caduta occupazionale e il parziale recupero delle assunzioni.

Le previsioni attuali restano comunque fortemente negative: l'Istat stima per il secondo trimestre dell'anno una caduta di entità eccezionale per il Pil nazionale (-12,4%), che segue il già ampio calo



la bussola

IL MERCATO DEL LAVORO VENETO
NEL SECONDO TRIMESTRE 2020



Confartigianato
Imprese Veneto

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

02/09/20

del primo trimestre (-5,4%). Per il Veneto le stime per il 2020 parlano di un calo del 10,6% del Pil regionale, in virtù del peso del settore turistico sull'economia regionale e di una maggiore apertura internazionale del manifatturiero veneto.

In calo i disoccupati: tra aprile e giugno 2020 gli ingressi in disoccupazione sono stati 22.300, pari a meno 18% rispetto allo stesso periodo del 2009, ma ciò non rappresenta di per sé un segnale positivo. A diminuire infatti sono soprattutto gli inoccupati (-65%), ovvero persone alla ricerca del primo impiego: un fenomeno che rende evidente lo stato di scoraggiamento dei giovani nell'affacciarsi al mondo del lavoro. La diminuzione dei disoccupati veri e propri (-10%) è invece in parte dovuta al blocco dei licenziamenti e all'estensione su larga scala della cassa integrazione, che hanno di fatto limitato l'ingresso in disoccupazione prevalentemente a chi aveva concluso nel periodo un contratto a tempo determinato. I dati nazionali mostrano tuttavia una leggera inversione di tendenza a partire da giugno, con un nuovo aumento dei disoccupati a fronte della diminuzione di inattivi, segnale di un rinnovato interesse nella ricerca di lavoro.

L'Osservatorio di Veneto Lavoro, nei suoi approfondimenti statistici sull'impatto del Covid-19 sul mercato del lavoro regionale, conferma nel mese di luglio i segnali di recupero rilevati a maggio e giugno, con un saldo mensile di +12.000 posizioni di lavoro, valore superiore a quello registrato nel 2019. Ma avverte anche che i danni occupazionali subiti dall'inizio della crisi a febbraio, quantificabili in circa 53 mila posti di lavoro dipendente persi tra mancate assunzioni e rapporti di lavoro conclusi, non saranno recuperabili in tempi brevi.

La Bussola sul mercato del lavoro veneto nel secondo trimestre 2020 è disponibile nella sezione dedicata del sito di Veneto Lavoro, www.venetolavoro.it.



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

02/09/20

FASE 3

Sostegni anticovid anche alle imprese della ristorazione e ai pubblici esercizi

Con due distinti provvedimenti la Giunta regionale del Veneto estende anche alle imprese della ristorazione e della somministrazione di alimenti e bevande le provvidenze anti-Covid pensate per il rilancio del turismo e della cultura.

“Nella seduta odierna di Giunta – riferisce l’assessore regionale al lavoro - ho portato in approvazione due delibere che aggiustano gli strumenti di sostegno per lavoratori e imprese, adattandoli alle esigenze dei comparti del turismo e della cultura, che sono tra i più penalizzati dagli effetti economici della pandemia”.

La prima delibera estende l’accesso al fondo di 35 mln di euro per il mantenimento dell’occupazione, pensato per offrire una effettiva riduzione del costo del lavoro a quelle imprese che hanno deciso o decidono di riprendere in attività i propri lavoratori dalla cassa integrazione, a nuove categorie di beneficiari. “Oltre agli alberghi – sottolinea l’assessore - verrà data la possibilità di usufruire di questa forma di riduzione del costo del lavoro e di sostegno all’occupazione anche a nuove categorie economiche, in particolare al mondo della ristorazione e dei bar, alle imprese dello spettacolo e delle ricreazione, a quelle della gestione di eventi creativi, e alle imprese di trasporto taxi e con conducente”.

La seconda delibera, relativa al bando da 3 mln di euro “Ri-partiamo” dedicato al rilancio del turismo veneto, proroga i termini sino al 30 settembre per presentare domanda ed estende la partecipazione, oltre che alle imprese alberghiere, anche a quella della ristorazione e di somministrazione alimenti e bevande, con una particolare attenzione per gli esercizi in quota.

“Ho ascoltato le richieste del territorio – spiega l’assessore al lavoro – e abbiamo pertanto deciso di estendere questa forma di supporto alle iniziative di formazione e rilancio del comparto turistico anche a quel mondo di operatori economici della montagna rappresentati da malghe, ristoranti e bar che spesso sono l’unico presidio imprenditoriale e che devono potersi ripensare quali operatori dell’accoglienza, con competenze linguistiche, di comunicazione e culturali che siano in grado di intercettare un turismo sempre più esigente”.



Confartigianato
Imprese Veneto

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

02/09/20

Confartigianato Vicenza e Veneto Agostino Bonomo - possono favorire la competitività delle aziende». «Noi - ha aggiunto Alessandro Leoni, dg di Cna Veneto ovest - ci concentreremo su un nuovo progetto di filiera del settore orafa basato sui giovani». Oro protagonista anche del Festival, concomitante a Vicenzaoro e al Fuori Fiera.

Festival e categorie a cui guarda con interesse il sindaco di Vicenza Francesco Rucco «per cercare un rilancio condiviso in modo da uscire da questa crisi». «Il Festival di Vicenza - è stato detto ieri - rappresenta l'Italia che non si ferma».

Anteprima il 5 settembre a Schio: Marino Smiderle in dialogo con Antonio Calabrò. Chiusura domenica 13 con i giovani economisti. Il futuro è qui.